

Vado&Vedo A Novara tornano le meraviglie del Divisionismo

di FABRIZIA BUZIO NEGRI

Novara ritorna protagonista della cultura, rilanciando una grande sfida. Nella splendida cornice del Castello Visconteo Sforzesco, riaperto dopo un lungo riuscito restauro, si è potuta apprezzare per breve tempo una grande mostra "Divisionismo. La rivoluzione della luce", chiusa a marzo causa lockdown.

Per dare risposta alle attese di oltre trentamila persone che avevano già prenotato e per coloro che desiderano ora visitarla, la mostra riapre fino al 24 gennaio 2021.

Viene giustamente presentata come la più importante rassegna degli ultimi anni dedicata al Divisionismo ed è curata dalla storica dell'arte Annie-Paule Quinsac, esperta in particolare di Giovanni Segantini.

Novara è una sorta di baricentro geografico/artistico, distante non più di cento chilometri dalla mitica Volpedo di Giuseppe Pellizza, mentre il vicino Monferrato può vantare le suggestioni visive di Angelo Morbelli, senza dimenticare Carlo Fornara e la "sua" Valle Vigezzo.

"Prima avanguardia" in Italia, la storia riporta la nascita del movimento divisionista a Milano, sulle tracce di un Pointillisme tutto francese, incentrato su studi di ottica e su un nuovo concetto del colore. È Vittore Grubicy de Dragon, mercante d'arte, critico e a sua volta pittore, a diffondere tra i pittori della sua galleria l'uso di un "accostamento diretto" sulla tela dei toni complementari, senza amalgame provate sulla tavolozza. Alla dovuta distanza, l'occhio dello spettatore ricompon le pennellate staccate, in

una sintesi tonale di grande luminosità.

Da Milano, il Divisionismo si allarga in Lombardia e in Piemonte. La divisione coloristica inventa una straordinaria poetica naturalistica o addirittura percezioni forti nelle tematiche sociali. Solo Gaetano Previati elabora una scelta simbolista scaturita dal mito, in una visionarietà agli antipodi di Segantini, legato alla radice naturalista dell'amata montagna.

Sono state confermate 61 delle 67 opere già esposte. Con cinque novità: "Petalò di rose" di Segantini, "L'annegato" e "Piana di Volpedo" di Pellizza da Volpedo, "Per sempre" e "Venduta!" (1897) di Morbelli. Quest'ultimo dipinto denuncia l'abuso dei minori, tema che sarà affrontato anche nelle conferenze previste.

L'originale della "Maternità" di Pre-

viati - eterea apparizione di una madre che allatta il suo bambino tra folte erbe - è sostituita da una perfetta riproduzione in grandezza naturale. Delle otto sale della mostra, con opere di alta qualità e bellezza (tra cui un luminoso Nomellini) la quarta sala è particolarmente affascinante, interamente dedicata a Pellizza da Volpedo, con alcune opere fondamentali, tra cui "La piazza di Volpedo" (1888), "Il ponte", un vero gioiello (1893-1894) e "Nubi di sera sul Curone" (1905-1906).

Il celebre "Savognino sotto la neve" (1890) di Segantini non più esposto dal 1970, quando ben figurò alla Royal Academy di Londra, nella sala cinque dialoga con il magnifico "Vespere d'inverno" (1912-1914) del Fornara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

